

Carta, cala la competitività: importazioni a quota 55%

Sara Monaci

MILANO

Il settore cartario tenta di recuperare terreno dopo il periodo difficile degli ultimi anni ma perde quote di mercato rispetto ai concorrenti stranieri.

I numeri dei primi mesi dell'anno descrivono una leggera ripresa: nei primi 6 mesi la produzione cresce del 7,5% rispetto allo stesso periodo del 2023, ma i volumi restano abbondantemente al di sotto di quelli rilevati nel 2018. Il fatturato è in discesa: rispetto ai primi 6 mesi del 2023 la perdita è del 3,3%. In presenza di una dinamica produttiva in miglioramento, la riduzione dei ricavi sconta evidentemente la riduzione dei prezzi praticati dalle cartiere, che sperano così di recuperare competitività.

Tuttavia le quote di mercato vengono inesorabilmente perse. Un dato spicca su tutti: cresce l'import da Francia e Germania, dove i prezzi dell'energia elettrica sono più bassi (-46 euro e -76 euro a megawatt rispettivamente in Germania e in Francia), così come del gas (-4 euro).

Guardando nel dettaglio, la domanda interna di carta è peraltro in ripresa: il consumo di carta e cartoni ha presentato nei cinque mesi di quest'anno un aumento del 7,1% sui volumi, in forte diminuzione, del 2023, anche se resta inferiore a quello degli anni precedenti. Da segnalare in particolare il buon andamento del consumo nazionale di carta e cartoni per packaging (+6,1%), che si conferma al di sopra dei volumi del periodo 2018-2021. In ripresa anche la domanda interna di carte per usi grafici (+16,4%), anche se in modo sensibilmente inferiore agli anni precedenti, mentre è stabile sui volumi il consumo di carte per uso igienico sanitario.

In questa situazione il vero nodo sui cui riflettere è l'aumento costante dell'import di carta, che adesso soddisfa oltre il 55% della domanda nazionale. La crescita è evidente: nei primi 5 mesi del 2023 copriva il 52% della domanda, il 48% circa negli anni precedenti.

Il motivo principale che gli imprenditori del settore lamentano è, ancora una volta, il costo dell'energia, mediamente più costosa del 20-30% rispetto ad altri Paesi europei. Nella prima fase della guerra tra Ucraina e Russia la spesa energetica è aumentata in tutti i settori, e in tutti i Paesi. Ma adesso che i prezzi energetici sono scesi, il gap storico tra l'Italia e l'estero è tornato a farsi sentire.

In espansione anche la domanda estera di carte e cartoni, che sale del 19,4% rispetto ai primi 5 mesi del 2023, ma la quota di produzione italiana destinata ai mercati esteri è pari al 45,8%. «La carta italiana perde quote di mercato a favore dei Paesi limitrofi - dice Lorenzo Poli, presidente di Assocarta -. Il nostro problema è come sempre il costo dell'energia. Alcune nostre industrie sono ferme e il paradosso è che ormai anche marchi stranieri hanno acquistato qui stabilimenti. A livello normativo - aggiunge Poli - abbiamo il decreto Energy release che non parte mentre il Gas release non è ancora pronto. Il rischio concreto è che le nostre imprese, che hanno potuto beneficiare di un programma di finanziamenti con il Pnrr per l'energia sostenibile, non potranno portare avanti i progetti perché ormai prive di risorse da investire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA